

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (TUROLDO)

*Favorevole tempo è questo,
lo proclama di Dio la parola
per sanare un mondo malato,
in preghiera
e in santo digiuno.*

*Nella luce gloriosa di Cristo
di salvezza
il giorno risplende,
mentre i cuori feriti da colpe
l'astinenza
rinnova e conforta.*

*Dio, guida ogni uomo
a pentirsi,
corpi e anime libera e salva:
fortunato cammino ci porti
alla festa di pasqua perenne.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece

avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.

Il malvagio trama
contro il giusto,
contro di lui
digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui,

perché vede arrivare
il suo giorno.

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,26-27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **I nostri giorni sono nelle tue mani, Signore!**

- Liberaci da logiche di dominio e concorrenza sleale.
- Accresci la nostra fiducia nell'annuncio dell'evangelo.
- Guida la nostra libertà verso scelte di dono e responsabilità comune.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,18-20

Dal libro del profeta Geremia

[I nemici del profeta] ¹⁸dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.

Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. **Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁴Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁷mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uo-

mo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, Signore Dio nostro, che ci hai donato come pegno di immortalità, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ri-cambiati

L'interrogativo che tortura il profeta Geremia nell'ora della persecuzione, quando i capi d'Israele tramano insidie contro di lui

a causa del suo scomodo messaggio da parte di Dio, può diventare voce delle nostre più recondite paure. Esiste forse qualcosa di più doloroso e straziante che amare senza essere ricambiati? Offrire disponibilità e ricevere indifferenza? Restare fedeli a Dio e venire traditi dagli uomini? L'amara esperienza del profeta si trasforma in accorata preghiera a Dio: «Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa» (Ger 18,20).

Anche il Signore Gesù, mentre il mistero della sua vita è sempre più orientato alla consumazione d'amore nel mistero pasquale, non può che accorgersi della crescente ostilità che si sta accumulando attorno a sé. Come Geremia, anch'egli ha cercato di parlare «in favore» della gente, soprattutto dei poveri e dei piccoli. Ha testimoniato, con le parole e con i fatti, la fedeltà di Dio alla sua alleanza, soprattutto quella stabilita con l'uomo creato a sua immagine e somiglianza. Eppure, giunto al termine del suo ministero di compassione e di guarigione, Gesù si trova costretto a riconoscere che l'odio sta per raggiungere e divorare la sua vita come un inarrestabile fiume in piena. Prende allora i discepoli in disparte, per condividere con loro – e con noi – fino a che punto il bene è capace ed è libero di portare a termine il suo cammino senza temere le incursioni e le intrusioni del male: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,18-19).

Il mistero del rifiuto e della persecuzione non sta scritto solo nei testi sacri, ma nella cronaca – silenziosa e nascosta – delle nostre relazioni quotidiane. Lo sperimentiamo nei luoghi in cui la vita sempre ci attende con le sue novità e le sue sorprese, e anche laddove la vita tende improvvisi tranelli al nostro bisogno di avere giorni tranquilli e ben organizzati. In famiglia, al lavoro, in comunità, accade continuamente che il cuore venga divorato dalla paura di fronte agli altri avvertiti come nemici. Allora, facilmente, scivoliamo nell'inganno di credere che l'unico modo di sfuggire al dramma del rifiuto sia quello di provare a salire un po' più in alto, per conquistare un posto dove nessuno potrà minacciare la nostra stabilità. Istinto di protezione che la madre dei figli di Zebedeo non esita a dichiarare apertamente, prostrandosi davanti a Gesù: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (20,21).

Finché concepiremo la nostra vita come un cammino individuale, non potremo che aspirare a posizioni di grandezza dove si coltiva l'illusione di essere inattaccabili, si cerca un riparo dal rischio di essere colpiti, feriti e uccisi. Soltanto una vita restituita non solo al fascino, ma anche alle conseguenze della relazione con gli altri, ci salva da questa illusione di sicurezza, che in realtà è certezza di solitudine. Potersi concepire come un «noi» nel momento stesso in cui si sperimenta un grande dolore personale – come hanno fatto Geremia e Gesù – è il segno di una conversione a Dio come Padre e all'umanità come corpo di cui tutti siamo partecipi.

In questo misterioso corpo si è nella pace non quando siamo sicuri che nessuno potrà ferirci, ma quando sappiamo che agli altri possiamo offrire quello che anche noi abbiamo bisogno di ricevere. Proprio quando non siamo ricambiati, la nostra vita può aprirsi ai cambiamenti migliori: «Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (20,26-27).

Signore Gesù, in fondo al cuore sappiamo che l'anelito a essere amati è appagato solo dalla certezza di non rimanere soli. Quando ci raggiungono la paura di non essere preferiti e la tentazione di sgomitare per distanziare i fratelli, riportaci nel tuo corpo che è la famiglia umana, dove, senza temere di essere feriti, possiamo offrire umilmente la nostra povertà.